

LA CONTESSA DI FERRO

Si infervorisce nel parlare di bellezza, Isabella del Bono, discendente di una delle più antiche famiglie nobili italiane, lei che fin da bambina ha respirato stile, eleganza, gusto e amore per l'arte.

A CURA DI Piero Addis



DA SINISTRA E DALL'ALTO Piramide in ferro, oro e brillanti; gemelli in ferro Victoria con corona o iniziali; Teodolinda, ferro e perla Thaiti, gioiello Italiano Contemporaneo, Catalogo Skyra; anello in ferro e oro con peridoto lavorato Galuchat con orecchini a catena infinito



alla finestra della sua elegante dimora milanese che guarda Sant' Ambrogio, la contessa del Bono mi indica un'aiuola sotto casa che fa da rotatoria, che vorrebbe arricchire con del verde, dei fiori, un'opera d'arte, qualcosa che la faccia sembrare bella. Ha girato il mondo Isabella, ma la sua città è Milano e dopo anni passati tra New York e Miami vi ritorna per fondare la IdB, dando vita alla sua personalissima linea di monili in ferro interamente realizzati a mano in pezzi unici.

COME È NATA LA PASSIONE PER LA CREAZIONE DI GIOIELLI?

"Quando ero piccola osservavo mia nonna che, quando usciva, indossava gioielli strepitosi. Per farle dei bei regali le 'costruivo' col pongo dei facsimile di anelli. E lei era contenta. Le piacevano gli abbinamenti di colore e le forme. Poi tutto rimase lì, fermo. Passò il tempo e un giorno mi rubarono tutti i miei di gioielli, poi quelli di mia mamma e gli orologi di mio fratello. Così, dopo anni, mi sono ritrovata a disegnare gioielli in una mia linea personale. A 17 anni, poi, perdetti l'anello antico di mia nonna paterna e non avendo mai ricevuto grandi finanze dai miei genitori (come si usava una volta), non volevo spendere; così mi recai dalla gioielliera arcigna di mia madre che, senza volerlo, ha messo le basi del mio futuro lavoro. 'Vuoi che lo facciamo in ferro?' - mi chiese. Io rimasi un po' sbigottita ma accettai... pensavo costasse meno! Invece no. Era carissimo nonostante fosse realizzato con un metallo povero. Quell'anello è stato ammirato incondizionatamente da giovani e non. Un giorno, poi, cedetti alla richiesta di un gioiello da parte di un'amica e iniziai quasi per caso quella che doveva diventare la mia futura attività e che mi premia oggi di successi e riconoscimenti".

QUAL È IL TUO PERCORSO FORMATIVO?

"Ho seguito un corso biennale di banchetto e incisione alla Scuola Orafa Ambrosiana. Per il resto, tutto il mio lavoro è da autodidatta: sono sempre vissuta nel bello e nella cultura e questo sicuramente ha influito sui miei gusti portandomi verso l'attuale direzione".

FAMIGLIA D'ANTICA ARISTOCRAZIA E DI GRANDI INDUSTRIALI. QUEST'APPARTENENZA HA FACILITATO E APERTO LE STRADE?

"Ovviamente sì. A parte il fatto di vivere tra belle cose, riconoscere il gusto e la classe da quello che è invece banale e pacchiano o ridondante, le conoscenze sono state basilari per creare una rete di vendita presso il mio target. Se non avessi avuto una famiglia di vecchia nobiltà non mi sarebbe passato per la testa di iniziare, ap-

punto, dalla linea araldica. Poi la famiglia di mia madre e mio nonno Aldo Rosa, che è stato uno dei primissimi Cavalieri del Lavoro, mi ha trasferito anche quel tanto di spirito imprenditoriale che mancava".

GIOIELLI ONE OF A KIND, COME NELL'ARTE: PEZZI UNICI. HAI MAI PENSATO A UNA PRODUZIONE SERIALE?

"Le mie creazioni sono piccole sculture. Come si fa a farle in serie? Per avere i miei pezzi si deve avere pazienza!".

QUAL È IL GIOIELLIERE CHE TI AFFASCINA DI PIÙ NELLA STORIA DEL JEWELRY DESIGN E PERCHÉ?

"Per il contemporaneo sicuramente JAR e i suoi pavé, Treblant con quei delicati petali di pietre preziose mi fanno sognare. Poi Fulco Verdura con la sua Pigna di Brillanti, le piccole creazioni che escono dalle perle e diventano animaletti, pesci, conchiglie. Poi David Webb, più squadrato, molto colorato e fuori dagli schemi. Ma molta della mia ispirazione viene dai lavori eccelsi di Fabergé... impareggiabili!"

IN QUALE VETRINA ESCLUSIVA VORRESTI I TUOI GIOIELLI?

"In un bel monomarca IdB sulla Madison o sulla Fifth Avenue a New York, (vendo già a NY da Mariana Antinori)".

E IN QUALE MUSEO?

"Ho esposto in diversi musei tra cui, recentemente, per la mostra Skin, al Museo del Gioiello di Vicenza, per Gioiello su Milano alla Triennale, per Gioiello Italiano Contemporaneo al Castello Sforzesco, a Dubai VOD... Oggi sono molto concentrata su New York, vediamo nel prossimo futuro".

DOPO IL FERRO E ALTRI MATERIALI POVERI, QUALI ALTRI VORRESTI SPERIMENTARE E PERCHÉ?

"Volendo sempre restare nelle antiche arti dell'artigianato, sto usando lo smalto a fuoco sia per le miniature che per orecchini e anelli con o senza stemma. E poi naturalmente sui gemelli. Ho provato anche il cameo, ma non abbandonerò mai il ferro".

PER QUALE PERSONAGGIO STORICO AVRESTI VOLUTO CREARE UN ANELLO E COME?

"Avrei voluto creare una tiara, invece di un anello, per Caterina di Russia, da sbizzarrirsi con smalti, pietre preziose e magari degli inserti galuchat in ferro tremblant!"

Come grandi clienti avrei voluto Wally Simpson con la sua stravaganza per anelli e spille giganti e ingombranti. E Liz Taylor, per lei una montagna di tanzaniti viola come i suoi occhi".

ISABELLA

isabelladelbono.com



Chi è Isabella del Bono

Isabella del Bono discende da parte di padre da una **antica famiglia di Parma** con più di mille anni di storia, e da parte di madre da grandi industriali: questi retaggi hanno influito molto su quella che doveva poi divenire la sua attività. Gusto, stile ed eleganza con un innegabile **classicismo** traspirano dai suoi manufatti. Ha vissuto a New York e Miami e nel 2005, rientrata in Italia, fonda la **IdB** dando vita alla sua personalissima linea di **monili in ferro** interamente fatti a mano, unici, mai visti, mai fatti prima.

A sinistra Anelli in ferro IdB galuchat e rigato, inserti in oro, fatti a mano e incisi a bulino